

Cittadini del Mondo

Prefazione

Eduardo Missoni

Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout

A partire da quel primo di agosto del 1907 quando Baden Powell diede il via alla grande avventura dello Scoutismo, centinaia di milioni di ragazze e ragazzi che vi si sono coinvolti, hanno solennemente promesso sul proprio onore di fare del loro meglio per compiere il loro dovere verso la “patria”, impegnandosi allo stesso modo ad osservare la legge scout che tra l’altro recita: “Lo scout è amico di tutti e fratello o sorella di ogni altro scout”.

Sorpreso egli stesso della immediata diffusione dello Scoutismo oltre le frontiere dell’impero britannico, B.-P. giunse ben presto a vedere nel Movimento un attore fondamentale per la costruzione ed il mantenimento della Pace mondiale. Gli scout veri “cittadini del mondo” avrebbero saputo coniugare anche nei momenti più difficili quel duplice impegno al servizio per la propria comunità locale e nazionale e ad una solidarietà senza frontiere che avrebbe evitato ogni deriva nazionalista e conflittuale.

Conosciuti gli orrori della Grande Guerra, B.-P. sentì ancora più forte l’esigenza di un’educazione alla Pace delle nuove generazioni, un’educazione guidata, innanzitutto, “da un assoluto senso di giustizia”.

Quella convinzione non lo abbandonò nemmeno quando il mondo fu sconvolto dal secondo conflitto mondiale di cui B.-P., peraltro, non avrebbe conosciuto la fine. La guerra impediva la realizzazione dei Jamboree e delle crociere della Pace, le iniziative più spettacolari della dimensione internazionale dello Scoutismo, ma rimaneva la parte più importante del programma: “l’instillare silenzioso e regolare nei nostri ragazzi, attraverso l’esempio e la prassi, la buona volontà, la tolleranza e la comprensione degli altri.”

Quando l’umanità attraversava uno dei momenti più bui della storia, per B.-P non c’erano dubbi: “dei buoni Scout non sono mai stati così necessari nel mondo come lo sono oggi - scriveva nel 1940 rivolgendosi ai capi educatori – e voi che siete dediti alla loro formazione, potete essere soddisfatti del prezioso contributo che state dando al futuro del mondo”.

Un anno dopo, probabilmente in uno dei suoi ultimi scritti, rammaricandosi di “giacere, inutile, guardando gli altri fare il mio lavoro, senza poter alzare un dito per aiutarli”, B.-P. Si consolava nel vedere che quelli erano giovani, volenterosi e pieni di energia, capaci di guidare il Movimento nelle difficili circostanze di un perdurante conflitto mondiale e dotati di una visione che li avrebbe messi in grado di cogliere le opportunità che sarebbero giunte per rendere il Movimento ancora più prezioso a livello nazionale ed internazionale nell’organizzare la Pace alla fine della guerra. A quei giovani affidò il Movimento che aveva fondato e quella sua speranza non andò tradita. Conclusasi la seconda guerra mondiale lo Scoutismo riemerse in Europa e nel resto del mondo, e quanti continuarono ad impegnarsi ne fecero il movimento diffuso e rispettato che è oggi, sempre impegnato nella costruzione di un mondo migliore.

Con l’accelerazione del processo di globalizzazione, oggi più che mai, la patria di ogni Scout è il mondo; oggi più che mai in un mondo malato di competizione e sopraffazione, sono indispensabili solidarietà e cooperazione. Pensiero ed azione cosciente devono coniugarsi a livello locale e globale per affrontare le nuove sfide rappresentate dalle crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, dal degrado ambientale derivante da modelli insostenibili di sviluppo, dalle persistenti disuguaglianze

di genere, dall'epidemia di HIV/AIDS e dalla iniqua diffusione di malattie altrimenti prevenibili, dall'intolleranza culturale, etnica, religiosa, politica e da discriminazioni di ogni genere.

In questo contesto, la specificità dello Scoutismo quale metodo per l'educazione ad una cittadinanza nel contempo locale e globale, offre al movimento nuove opportunità per coinvolgere le ragazze e i ragazzi di oggi, in una affascinante avventura per la costruzione di un mondo diverso. Capi educatori e chi guida il movimento a qualsiasi livello dovranno sapere cogliere responsabilmente quelle opportunità.

In questo, può risultare di grande stimolo e certamente fonte di ispirazione riscoprire, nella preziosa ricostruzione della visione del Fondatore realizzata da Mario Sica, una cultura di Pace come filo conduttore dello Scoutismo.